PROGETTIAMO SERVIZI
PER CITTA CHE VIVONO
COOPLAT
FIRENZE

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
I capolavori del teatro
«IL PIACERE DELL'ONESTA»
di Luigi Pirandello

PROGETTIAMO SERVIZI
PER CITTA CHE VIVONO
COOPLAT
FIRENZE

ANNO 70. N. 120 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI SABATO 22 MAGGIO 1993 L. 2000 ARR. L. [illegible]

Varata una manovra da 12mila miliardi. Bloccato il turn-over nella scuola, tagli ai Comuni
L'inflazione cala al 4%, mai così in basso dagli anni Sessanta. Bilancia dei pagamenti in rosso

Le tasse di Ciampi

Benzina più cara, maxi-anticipo Iva

No, presidente così non va

VINCENZO VISCO

Quando il governo Amato decise di chiedere un prestito alla Comunità europea vincolandolo al rispetto di un programma di rientro basato su obiettivi assolutamente irrealistici e chiaramente dannosi per l'economia italiana (surplus primari del 6-7%) molte furono le voci critiche condivise anche da non pochi ministri dell'attuale governo. Non risulta inoltre che l'operazione fosse promossa o condivisa dalla Banca d'Italia. Oggi il governo Ciampi si trova a dover onorare con la «manovrina» varata dal Consiglio dei ministri un impegno da altri assunto e che riproduce la prassi degli interventi di emergenza. L'abitudine a «raschiare il fondo del barile» e la vocazione a delegare all'estero l'autonomia e la sovranità economica del paese per disporre di un alibi da far valere all'interno nei confronti dell'opinione pubblica e del Parlamento.

Secondo il Pds numerosi commentatori e i più autorevoli centri di ricerca meglio sarebbe stato affrontare il problema nel contesto dell'anticipo della legge finanziaria a metà anno e nel quadro di una modifica degli orientamenti finora seguiti nella impostazione della politica economica.

Ha ragione Franco Modigliani quando sostiene che la strada da seguire oggi è molto diversa da quella del recente passato: una politica di stretta fiscale assistita da una consapevole e severa politica dei redditi concordata col sindacato richiede una politica monetaria di segno diverso che riduca in modo consistente i tassi di interesse.

È vero che la Banca d'Italia ha ridotto il tasso di sconto di mezzo punto: ma nella situazione attuale non si tratta di una misura sufficiente. Se proprio il governo riteneva di non poter fare a meno di intervenire adesso la via corretta da seguire era quella di varare la «manovrina» ma di farla seguire subito dopo da una riduzione dei tassi di interesse di almeno due punti.

Di tutto ciò comunque sarà possibile discutere ancora nelle prossime settimane. Per quanto riguarda gli interventi decisi una valutazione compiuta sarà possibile solo nei prossimi giorni. Si può tuttavia fin d'ora esprimere contrarietà e viva preoccupazione per l'ulteriore taglio ai trasferimenti agli enti locali già ampiamente penalizzati negli anni passati: mortificare le autonomie locali sembra essere diventata un'ossessione vera e propria del ministero del Tesoro che appare da molti anni impegnato in una prolungata campagna elettorale a favore dell'on. Bossi.

Più ragionevole appare l'intervento sugli oli minerali soprattutto perché riprende almeno in parte antiche indicazioni di differenziazione di tale tassazione a fini ecologici prospettate fin dal 1989 dal Pds in alcune proposte di legge.

Da respingere invece l'aumento dell'anticipo Iva di dicembre dal 65 all'88%. Già l'introduzione di tale anticipo rappresenta un esempio evidente di inciviltà giuridica: non si capisce proprio perché si sia deciso di percorrere tale strada, tanto più che il ministro delle Finanze era perfettamente al corrente del fatto che tale misura non avrebbe trovato consenso. Dispiace che il professor Gallo parta col piede sbagliato: anche lui vittima di proposte studiate dai suoi predecessori, anche perché avevamo molto apprezzato le sue dichiarazioni di intenti illustrate al Parlamento all'inizio di questa settimana e ispirate da un evidente desiderio di «discontinuità».

Concludendo: il Pds ha favorito la nascita dell'attuale governo cui in una prima fase aveva anche fornito alcuni ministri e continua a ritenere che il governo Ciampi rappresenti un elemento fondamentale di garanzia e possibile rinnovamento. Resta da verificare se il governo ritiene utile conservare il sostegno parlamentare del Pds o abbia scelto invece di fare affidamento esclusivamente sulla vecchia maggioranza di quadripartito.

Una «manovrina» di 12 400 miliardi per Ciampi. Aumenti per casa Iva benzina tagli al personale scolastico. Un'altra toppa, ma l'ex governatore promette: «Con la prossima Finanziaria cominceremo a mettere le cose a posto». Continua la discesa dell'inflazione. A maggio nelle città campione, siamo al 4% su base annua. Aprile negativo invece per la bilancia dei pagamenti in «rosso» di 3 405 miliardi

RICCARDO LIGUORI

ROMA. «Non sarà entusiasmante, non sarà popolare, ma è necessaria per rispettare le promesse fatte ai nostri partner europei». La manovra di Ciampi da 12 400 miliardi per rattoppare i conti pubblici non è come quelle di Amato e Pomicino, ma non è esattamente quello che ci si aspettava dal «governo del governatore». Aumenti della benzina, anticipi di imposta, blocco del turn over nella scuola, tagli dove è possibile. Carlo Azeglio Ciampi lo sa e confessa: «una manovra frammentaria, ma con la prossima legge Finanziaria metteremo ordine nei conti pubblici». L'Italia però migliora, dice l'ex governatore: «I mercati e la pubblica opinione sostengono l'opera della magistratura, registrano i successi nella lotta alla criminalità». Ora si deve risanare con determinazione l'economia, ma bisogna fare i conti con tutti i problemi accumulati in questi anni. Una mano a Ciampi dall'inflazione: nelle città campione in maggio i prezzi sono cresciuti del 4% su base annua. Ma la disinflazione rapida è anche frutto della recessione. Aprile negativo invece per la bilancia dei pagamenti, in «rosso» di 3 405 miliardi.

ROBERTO GIOVANNINI **ALLE PAGINE 3 e 15**

BENZINA. Aumenti al litro di 55 lire per la super e 50 per quella «verde» gasolio (+ 60) Gpl autotrazione (+ 25) Gpl combustibile (50) gas metano (+ 45 lire/mc)

CASA. Viene innalzata dal 4% al 9% l'Iva sulle seconde case

IMPOSTE. Aumentano del 50% imposta di registro imposta erariale di trascrizione sulle vendite di moto, auto e barche imposte fisse di registro ipotecarie e catastali

IVA. L'anticipo dovuto a dicembre sale dal 65 all'88%

CONTRIBUTI. Crescono (+ 1%) per autonomi e lavoratori dipendenti agricoli

SCUOLA. Introdotto il blocco del turn over Niente aumenti di tasse

Borrelli rivela: tangenti fino a tutto il '92 Avviso a Mammì

Tangentopoli sembra non aver fondo. In un'intervista a Raiuno il procuratore capo di Milano, Saverio Borrelli, afferma di avere le prove di fatti di corruzione per tutto il 92 e di manovre di inquinamento delle prove anche durante il 93. Borrelli respinge l'accusa di un uso distorto dell'arresto. Intanto entrano nell'inchiesta Mani pulite anche gli ex ministri Mammì e Bono Parrino «avvisati» dai giudici milanesi

MARCO BRANDO

MILANO. «Abbiamo prove di episodi di corruzione protrattisi per tutto il 92. Abbiamo sentore di manovre di inquinamento della prova durate per tutto il 92 e ancora ai primi del 93». Francesco Saverio Borrelli, capo della Procura della Repubblica di Milano, respinge «nettamente» le accuse di un uso troppo discrezionale del l'arresto nelle indagini sulle tangenti a Milano, così come pure di disparità di trattamento tra alti dirigenti delle imprese pubbliche e top manager delle imprese private. Borrelli lo fa in un'intervista andata in onda ieri sera su Raiuno. Degli arrestati Borrelli dice: «Avevamo gravi indizi o addirittura la prova della loro responsabilità. Questo naturalmente non basta: occorre che vi sia pericolo di fuga o di inquinamento delle prove o il pericolo che la persona ripeta la condotta criminosa». È spesso «la fuga era in atto» e nella maggior parte dei casi c'era «la quasi certezza che la persona avrebbe potuto reiterare i reati». Intanto da Milano giungono due avvisi di garanzia «eccellenti»: raggiungono gli ex ministri Mammì (pri) e Bono Parrino (psdi)

A PAGINA 9

Si possono imputare a Giorgio Benvenuto la lunga militanza craxiana e l'ottusa omerta con la quale ha assistito insieme ai suoi compagni alla privatizzazione del Psi senza alzare un dito. Ma non si può non riconoscere la franchezza e la tempestività della sua rinuncia alla segreteria del partito non appena si è reso conto che i craxiani preferiscono un Psi morto a un Psi senza craxiani.

Piuttosto desta smarrimento e, diciamolo, un certo panico il proposito di Benvenuto e di altri socialisti di dare vita a una *nuova formazione politica* (*e dagli! ma allora è una mania!*) dal nome vagamente angosciante: «Alleanza socialista per una federazione democratica». Perché non «Alleanza socialista per una federazione democratica in vista di un cartello unitario che convochi una nuova costituente della sinistra»? Tanto abbiamo tempo.

PS. L'ottanta per cento dei «che tempo fa?» dell'ultimo mese è dedicato alle imprese della sinistra. Quand'è che potremo serenamente tornare a prendere per i fondelli il resto del mondo?

MICHELE SERRA

Occhetto: stop ai diktat dc contro il doppio turno

«L'arroganza della Dc sulla legge elettorale contrasta col ruolo istituzionale del governo». Occhetto da Torino lancia una critica «severissima» a Martinazzoli. «Dietro la sua posizione c'è un disegno neocentrista. Vuole ridurre Ciampi a una riedizione del quadripartito. Ma allora la nostra astensione potrebbe venir meno.»

ALBERTO LEISS **A PAGINA 7**

I magistrati: Burlando è in buona fede

Revocato dai giudici uno dei due ordini di custodia per Claudio Burlando sulla vicenda del megaparcheggio «è in buona fede». Ieri nuovo interrogatorio sul capitolo del «sottopasso» costruito in vista delle «Colombiane». Arrestato per concussione Delio Meoli (Psi) avrebbe intascato 150 milioni dalla Technit per l'Expò

R. MICHIENZI **A PAGINA 8**

Il vecchio gruppo dirigente vorrebbe puntare sull'ex numero 2 della Cgil

Divampa la guerra dei due Psi Benvenuto: «No ai compromessi»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Due Psi in guerra fra loro. Il vecchio gruppo dirigente accusa Benvenuto e i suoi di aver «messo una bomba ad orologeria» nel partito e di puntare a una scissione a tutto vantaggio di Botteghe Oscure. L'ex segretario nega e dice: «Noi parliamo alla base del partito: non riconosciamo organismi ormai delegittimati. Basta con i compromessi: chi li vuole, in nome dell'unità, è complice nell'assassinio del Psi». Parole dure che avviano una guerra di lunga durata. Martedì Benvenuto e i suoi non andranno in direzione dove il vecchio gruppo dirigente tentera di eleggere un comitato di reggenza o un nuovo segretario. Si parla di Ottaviano Del Turco. Nel frattempo si affidano all'opera di mediazione di Gino Giugni, presidente anche lui dimissionario, Formica e d'accordo con Benvenuto sulla linea politica ma contesta il movimentismo che sta dietro alla scelta dell'ex segretario

P. DI SIENA **ALLE PAGG. 4 e 5**

Carniti
Ci si divide sul vuoto

L. PAOLOZZI **A PAGINA 4**

Del Turco
Segretario io? Forse

S. DI MICHELE **A PAGINA 4**

Giugni
Medio, ma non rientro

V. RAGONE **A PAGINA 4**

Clamorosa sentenza della Corte suprema americana

«Affittare» gli uteri è legale in California

ROMEO BASSOLI

I contratti di «utero in affitto» sono legali in California. La Corte Suprema ha ammesso la validità di questi contratti assegnando a una coppia di genitori genetici un bambino cresciuto nel grembo di una madre surrogata. Una decisione clamorosa e di segno diverso rispetto a quelle prese da giudici e politici europei. La scelta su chi sia la madre naturale del neonato va effettuata secondo i magistrati californiani sulla base di un criterio che per la prima volta viene adottato in questa area di confine del diritto: quello dell'intenzione, non della genetica, né della gravidanza. Così i coniugi Calvert hanno vinto la causa intentata loro dalla «madre in affitto» Anna Johnson

A PAGINA 14

I LIBRI DELL'UNITÀ
I poeti italiani
In edicola ogni lunedì con l'Unità
da Dante a Pasolini
Lunedì 24 maggio
Saba
l'Unità+libro
lire 2 000
l'Unità

Italiani, i più somari d'Occidente

FRANCESCO DE GREGORI

Che gli italiani fossero un popolo di navigatori, di santi, di eroi etc. etc. e non propriamente di lettori lo sospettavamo anzi diciamo pure che lo sapevamo. Ma scoprire di essere all'ultimo posto fra i paesi industrializzati per quanto riguarda l'utilizzazione delle biblioteche fa comunque una certa impressione. Da un rapporto dell'Onu risulta infatti che il consumo pro capite in Italia è di 0 6 volumi all'anno. Spagna e Grecia 1 3, in cima alla classifica al primo posto la Svezia (12 9).

Se mai avessimo sentito la mancanza di un ulteriore segnale di decadenza e di emarginazione del nostro paese dal contesto europeo questo rapporto dell'Onu ci è di notevole aiuto nel ricordarci come nei paesi realmente «moderni» e quindi non in Italia la struttura bibliotecaria rivesta un ruolo non secondario nel tessuto culturale, come rappresenti realmente un servizio a portata di mano dei cittadini, come presumibilmente sia diffusa in maniera capillare nei diversi strati sociali. Come in una parola sia «un'offerta» articolata e flessibile per tutta la popolazione e non già l'oggetto di una faticosa e a volte frustrata ricerca. In Italia abbiamo sicuramente delle biblioteche che funzionano bene, ma l'impressione è che siano rivolte ad un'utenza in qualche modo già culturalmente selezionata (penso alle biblioteche universitarie, alla Nazionale di Roma, a quella di Firenze) e che comunque il buon funzionamento dipenda anche in questi casi più dall'intelligenza e dalla buona volontà dei singoli bibliotecari che non dalla cura e dall'attenzione dello Stato.

Pensiamo per esempio alle biblioteche scolastiche: dovrebbero costituire in qualche modo il volano dell'abitudine alla lettura per i giovani e giovanissimi. Credo però che nella maggior parte delle scuole queste biblioteche non esistano o se esistono sono nascoste benissimo. Pensiamo alle biblioteche di quartiere: altra occasione perduta. Dovrebbero potrebbero essere delle piccole agora decentrate: luoghi di dibattito e di riunione oltre che sede di lettura e di prestito. Sarebbero preziose in questo momento storico di grande cambiamento e mobilità sociale come strumenti di *mediazione e confronto* fra varie culture: addirittura forse come strumenti di integrazione. C'è chi ha pensato ad una sorta di biblioteca di quartiere multietnica. Ma dove lo Stato che dovrebbe investire, finanziare, promuovere?

Si racconta che il giorno dopo l'alluvione di Firenze del 1966 l'allora presidente della Repubblica Saragat recatosi in visita ufficiale nella città devastata dalla piena dell'Arno e dall'umana incuria rispondesse al direttore della Nazionale che gli chiedeva un intervento immediato per ripristinare la funzionalità della Biblioteca gravemente danneggiata che *prima* di pensare alle Biblioteche bisognava pensare ad altre cose *più importanti*. Non so se questa storia sia del tutto vera (pare che la risposta del bibliotecario sia stata: Presidente lei non è un uomo di cultura). E non so dire nemmeno se questa risposta fu eccessiva e forse per un uomo come Saragat immeritata: certo però che questa storia si presta ad essere un esempio notevole della politica di disattenzione dei pubblici poteri verso il sistema bibliotecario nazionale. E c'è da chiedersi se tanta disattenzione sia casuale o se invece dietro ad essa non si nasconda un'idea perversa della gestione e dell'*organizzazione* dei beni culturali del nostro paese: se in questa concezione del libro come oggetto noioso e faticoso e della biblioteca pubblica come luogo polveroso e paludato lontano e disarticolato dal vivere quotidiano e quindi in fin dei conti inutile se non per gli addetti ai lavori non vi sia la volontà politica di perseguire un'idea della società (sicuramente più comoda per i governanti) che tanto più si ritiene moderna quanto meno è realmente informata e quanto più progredisce nel processo di industrializzazione tanto meno legge e si dota conseguentemente di strumenti di critica.

Lo scrittore Daniel Pennac sostiene che il verbo «leggere» è l'unico oltre a «sognare» ed «amare» a non sopportare la forma imperativa. Non ha senso cioè imporre ad un individuo la lettura in maniera coercitiva. Così come non è possibile né lecito intimare a qualcuno: «Ama! oppure «sogna!». D'accordo. Dovrebbe però essere un imperativo morale prima ancora che politico essere competitivi con gli altri paesi d'Europa sul piano delle politiche culturali.

Questo 0 6 pro capite è in realtà un zero in condotta. Vergogniamocene se possiamo.

Giro in tv Via libera a Berlusconi

Il braccio di ferro tra la Rai e la Fininvest per la diretta del Giro d'Italia (la corsa ciclistica parte domani dall'isola d'Elba) si è concluso con un compromesso. Il ministro Pagani ha concesso, con un apposito decreto, alla Fininvest, dopo una lunga ed infruttuosa trattativa tra le parti, le frequenze necessarie per irradiare le immagini. Dure proteste del direttore generale della Rai, dei sindacati dei giornalisti

NELLO SPORT